

modo di aiutare, d'incoraggiare imprese le quali negli altri stati non sono dovute alla iniziativa di privati, ma a quella diretta dal Governo. Comprendo perfettamente come, data la nostra organizzazione, non sia facile trovare nel bilancio dei milioni dei quali si dovrebbe in certo modo dissimulare l'uso nella compilazione dei nostri bilanci. Ma, a parte il fatto, che, quando lo ha voluto — vedi per esempio i 180 milioni del prestito per l'Africa, della qual somma non è stato mai dato un rendiconto esatto — il Governo ha sempre trovato il modo di spenderli senza che ciò apparisse; vi sono molti mezzi coi quali può intervenire indirettamente e fare appoggiare moralmente e materialmente un'impresa destinata a giovare al paese sotto molteplici aspetti. La questione della ferrovia è certamente complessa e richiede capitali e concorsi che non si improvvisano da un momento all'altro: ma per la questione del Porto di Antivari, si tratta di una spesa minima, la quale potrebbe anche essere ripartita in vari anni, per una somma di quelle che i Ministri sogliono dissimulare nelle pieghe dei loro bilanci magari per atti di favoritismo. Ed è strano, doloroso, è addirittura colpevole da parte del Ministro degli Esteri di non avere provveduto, subito, ad eliminare qualche difficoltà onde almeno con questi lavori, iniziati senza ulteriore dilazione, l'Italia cominciasse ad affermarsi.

Tantopiù colpevole in quanto che, proprio nello stesso turno di tempo per la mancanza di ogni criterio nella politica coloniale e per la sua strana leggerezza, si è lasciato trascinare a spendere centinaia di migliaia di lire per il Benadir, dove, senza che il Governo ne sapesse nulla, sono incominciate delle